

12 Febbraio 2011

Stefano Carpigiani, 30 anni, Ad di Cleantech (energie rinnovabili)

Giovani, capite presto cosa volete fare da grandi

Schematizzando, gli ingredienti della ricetta sono tre: il superamento di una formazione troppo universalistica, piena confidenza con le lingue straniere, chiarire il prima possibile con se stessi cosa si vuole fare da grandi. E' brutale ma oggi per far andare d'accordo occupazione e formazione qualcosa deve cambiare.

Stefano Carpigiani ha 30 anni. ed è l'amministratore delegato della Cleantech, responsabile operativo dell'Osservatorio Asia e procuratore in Italia del colosso te-

desco delle energie rinnovabili Colexon. Liceo scientifico a Ostiglia, luogo di nascita in provincia di Mantova, 3 anni di Economia aziendale a Bologna e un biennio di specialistica in Direzione aziendale. Il diploma a luglio 2005, l'ingresso a settembre nel mondo del lavoro alla Ds Datasystem. Carpigiani "naviga" in un settore, forse l'unico, che in Italia marcia speditissimo.

«Il nostro è un settore molto giovane - spiega -. L'età media degli occupati è tra i 30 e i 40 anni. Un settore che ha creato molti posti di lavoro in pochissimo

tempo. E' un mercato ancora non coperto dalle scuole. In Germania ci sono delle lauree che preparano appositamente a questo sbocco. E' un mercato che chiede grande versatilità e specializzazione. Che sembra una contraddizione, ma non lo è. Un settore, ma è così un po' per tutti, in cui oggi trovare la figura che vuoi assumere è molto difficile anche se la disoccupazione è al 10%».

Il fotovoltaico e più in generale il settore delle energie rinnovabili ben rappresenta le disparità che nell'occupazione ancora sus-

sistono tra domanda e offerta. «Si apprendono tante competenze ma sparpagliate. Si sa un po' di tutto, ma non quello che le aziende chiederanno poi di fare. Chi esce dalla facoltà di Economia è difficile che riesca a gestire un bilancio consolidato. L'apprendimento delle lingue non può essere lasciato all'iniziativa personale. Oggi tutte le aziende, anche quelle più piccole hanno qualche relazione con l'estero, c'è grande circolazione di merci e persone». Poi Carpigiani evidenzia un'altra impreparazione: caratteriale. «I ragazzi de-

vono avere le idee più precise». «Essere curiosi», «coltivare le aspirazioni», «capire le differenze».

«Andare a fondo negli studi» perché «la scuola non può essere interpretata

come un lavoro che inizia e finisce con il suono della campanella mentre la vita è tutt'altro».

«Dobbiamo lavorare, aziende, area locale - prosegue l'Ad di Cleantech - per dare la possibilità agli studenti più meritevoli di

andare all'estero a fare esperienza». Un ruolo lo devono avere le imprese. Dove i ragazzi, tutti, «dovrebbero obbligatoriamente passare almeno 2 mesi» per farsi un'idea, anche per capire meglio cosa vogliono.

